



Regolarizzazione di braccianti, colf e badanti – 14 maggio 2020

Questo aspetto del decreto detto “**Rilancio Italia**”, ancor prima che venisse approvato, ha scatenato una ridda di prese di posizione e polemiche politiche.

Poiché il contrasto all’immigrazione clandestina è compito anche della Polizia di Stato e quindi i sindacati del personale verranno giustamente investiti della necessità di fornire corretti elementi di valutazione ai rispettivi aderenti, riteniamo sia opportuno sintetizzare i punti salienti del decreto relativi a quella “regolarizzazione”, poiché temiamo che sul tema vi saranno ulteriori affermazioni scomposte e demagogiche.

Quanto segue è ciò che abbiamo sintetizzato, sperando di essere chiari e “nel giusto”.

1. La richiesta può essere inoltrata tanto dal lavoratore quanto dal datore di lavoro, che chiede l'emersione di un rapporto precedentemente non regolare.
2. Nel primo caso, i cittadini stranieri **con regolare permesso di soggiorno** scaduto dal 31 ottobre 2019, potranno richiederne una proroga temporanea di **6 mesi**.
3. **Solo se entro quel termine otterranno un regolare contratto di lavoro** quel permesso in proroga verrà convertito in permesso di soggiorno per motivi di lavoro.
4. Nel secondo caso dovrà essere il datore di lavoro a presentare l'istanza di emersione del lavoratore, indicando la durata del contratto di lavoro e la **retribuzione, non inferiore a quella prevista dal contratto collettivo**.
5. Per ogni lavoratore dichiarato il datore di lavoro dovrà pagare 400 euro, più una somma forfettaria a titolo retributivo, contributivo e fiscale in base alla tipologia di lavoro e di contratto.
6. Tutte le richieste andranno presentate **dal 1° giugno al 15 luglio 2020**.

A tali benefici, quindi, potranno accedere coloro i quali erano già in Italia con regolare permesso di soggiorno e, se scaduto, avranno sei mesi di proroga per ottenere un regolare contratto di lavoro, ovvero con retribuzione prevista dai contratti nazionali e con copertura fiscale e assicurativa a carico del datore di lavoro. Analogamente dovrà avvenire per il lavoratore “emerso” dalla totale irregolarità.

Naturalmente, al fine di evitare prevedibili “dichiarazioni truffaldine” e che al lavoratore siano, di fatto, consegnate cifre molto inferiori a quelle ufficialmente indicate in contratto, sarà assolutamente necessario che gli Uffici del lavoro preposti alle verifiche - e anche **le Forze di polizia - siano messi nelle condizioni di effettuare rigidi e continui controlli senza riguardi o ambiguità, con sanzioni severe e immediate**. Solo così potrà essere sconfitto, **nel settore agricolo, il “caporalato”** oggi gestito dalla criminalità organizzata radicata in alcuni territori e da bande di delinquenti di varia nazionalità, inoltre – poiché originariamente quello è lo spirito della norma – verrà ripristinata la figura del lavoratore agricolo con piena dignità lavorativa e contributiva, non con l'umiliante paga di 3 euro l'ora (il resto dato alle mafie). **Solo così saremo pienamente d'accordo**. LA SEGRETERIA NAZIONALE